Num. 245

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 16 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	40	23
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
15 Ottobre	744,46	742,92	742,62	+14,0	+14,8	+14,6	+13,0	+13,6	+13,4	+12,6	N.N.E.	N.E.	S.S.O.	Pioviggina	Pioggia	Pioggia dirotta

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 OTTOBRE 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 25 agosto 1863.

Sire,

I militari dei Corpi dell'Esercito e quelli del Corpo Fanteria Real Marina che per qualsiasi motivo ottengono congedo assoluto o che, ultimata la prima parte della ferma provinciale recansi alle case loro in congedo illimitato, sono, in base all'art. 989 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito 31 marzo 1855 ed alla Nota del Ministero della Guerra 20 agosto 1862, N. 139, provveduti a spese dell'Erario dei mezzi di viaggio per rimpatriare mediante il pagamento di una indennità di via che loro vien corrisposta in proporzione del tratto che li separa fra la stanza dei Corpi cui appartengono ed il sito di loro ordinario domicilio, in ragione di lire una per ogni giornata di marcia.

Hanno del pari diritto, ove possano i congedati farsi profittare delle vie ferrate, al loro trasporto sui vagoni di 3.a classe per mezzo di richieste dell'Amministrazione militare; ed in questo caso al numero dei giorni strettamente necessari per rimpatriare viene cotale assegnamento ridotto, il quale cessa totalmente allorquando devono percorrere tratti pella via di mare, avendo soltanto diritto all'imbarco gratuito ed ai viveri di bordo.

I vantaggi sovraccennati che con sagace e benefica providenza vennero dall'Amministrazione della Guerra assicurati ai militari dopo avere adempito al servizio cui dalle patrie leggi sono chiamati, furono estesi al Corpo della Fanteria Real Marina, ma non sono fin qui, in mancanza di una speciale disposizione, applicabili agli individui appartenenti al Corpo Reale Equipaggi.

Finchè trovavasi lo Stato ristretto in brevissima cerchia, essendo di poco rilievo le distanze che i marinari dovevano percorrere per ridursi alle case loro non erasi fatto sentire il bisogno di ammetterli al godimento di simile beneficio; ma ora che il Regno si compone di Provincie notevolmente discoste dalla sede delle due divisioni di cui consta il Corpo della Marineria militare, coll'adottato metodo di far le leve promiscuamente inviando a Genova gl'inscritti napolitani e di altre lontane Provincie, ed a Napoli quelli del ligure littorale, non può maggiormente indugiarsi la proposta di un provvedimento col quale gli individui del Corpo Reale Equipaggi verrebbero ammessi a fruire di un vantaggio già conceduto ai militari degli altri Corpi.

Premesse tali brevi considerazioni il Riferente si lusinga che la M. V. vorrà approvare il disegno di Decreto che all'uopo ha l'onore di rassegnarvi per essere munito della Real firma.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gl'individui di bassa-forza del Corpo Reale Equipaggi che per qualunque motivo siano definitivamente congedati dal servizio, o che per fine della prima parte della ferma ordinaria portata dalla legge sulla leva di mare 28 luglio 1861 siano provveduti di congedo illimitato, avranno ragione all'indennità di via ragguagliata ad una lira per ogni giornata che dovranno impiegare in marcia per rimpatriare.

Art. 2. Pei tratti di marcia in cui esistono vie ferrate, saranno provveduti delle relative richieste dei posti sulle vetture di terza classe, limitando in tal caso il pagamento dell'indennità di via alle giornate strettamente necessarie per rimpatriare.

Art. 3. Ove debbano percorrere distanze per la via di mare avranno diritto all'imbarco gratuito ed ai viveri di bordo, ma cesserà per tutta la durata della navigazione di essere loro corrisposto l'assegnamento per indennità di via.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il N. 1493 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 1494 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla relazione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la legge 28 giugno u. s. di approvazione del bilancio dello Stato pel 1863;

Veduto come nell'approvarsi il fondo di L. 104,000 al Capitolo 35 per le spese dei maniaci e di L. 70,639 43 al Capitolo 38 per quelle degli esposti a favore delle Provincie di Massa e Carrara, Modena, Piacenza, Parma e Reggio nell'Emilia, siasi deliberato di doversene fare un riparto fra le medesime in modo eque e proporzionale ai bisogni relativi;

Veduti i quadri redatti in base al contributo che le dette Provincie ed i Comuni di esse sostengono per le spese di maniaci ed esposti oltre le rendite degli Ospizi a ciò destinati,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il riparto di L. 104,000 apparente dallo specchio *A* annesso al presente Decreto, fra le Provincie di Massa e Carrara, Modena, Parma e Reggio nell'Emilia, pel concorso dello Stato nel 1863 alle spese di mantenimento dei maniaci, nelle proporzioni a ciascuna assegnate.

Art. 2. È nello stesso modo approvato il riparto di L. 70,639 43, apparente dallo specchio *B*, fra le Provincie di Modena, Parma, Piacenza e Reggio nell'Emilia, pel concorso dello Stato nel 1863 alle spese degli esposti.

Art. 3. Le Deputazioni provinciali sono incaricate di provvedere alla distribuzione delle somme assegnate, in proporzione della spesa rispettivamente a carico delle Provincie e dei Comuni pel mantenimento dei maniaci e degli esposti.

Art. 4. Verranno a tale uopo messe a disposizione dei Prefetti delle dette Provincie le somme alle medesime assegnate, affinchè siano distribuite secondo le deliberazioni che saranno prese all'uopo dalle Deputazioni provinciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.

RIPARTO — Specchio A
di lire 104,000 pel mantenimento de' Maniaci,
(Capitolo 35 del Bilancio 1863)

Indicazione delle Provincie a cui favore deve ripartirsi il suindicato fondo	Montare del contributo pagato agli Ospizi dalle Provincie	Comunità	Totale	Somma dovuta a ciascuna Provincia secondo il riparto proporzionale
Massa-Carrara	» »	12124 08	12124 08	10983 63
Modena	31344 09	» »	31344 09	28395 61
Piacenza*	» »	» »	» »	» »
Parma	32111 38	» »	32111 38	29090 74
Reggio	39219 34	» »	39219 34	35530 02
	102674 81	12124 08	114798 89	104000 »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno
U. Peruzzi.

* Il manicomio di Parma provvede anche pei maniaci della Provincia di Piacenza.

RIPARTO — Specchio B
di lire 70,639 43 pel mantenimento degli Esposti
(Capitolo 38 del Bilancio 1863)

Indicazione delle Provincie a cui favore deve ripartirsi il fondo suindicato	Montare del contributo corrisposto agli Ospizi dalle Provincie	Comunità	Totale	Somma dovuta a ciascuna Provincia secondo il proporzionale riparto
Modena	15417 08	» »	15117 08	4604 92
Piacenza	» »	63000 »	63000 »	18817 38
Parma	115542 92	18878 43	134421 35	40150 04
Reggio	23660 40	» »	23660 40	7067 09
	154620 40	81878 43	236498 83	70639 43

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno
U. Peruzzi.

Annotazione. La Provincia di Massa-Carrara non fu compresa nel riparto, poichè per gli esposti e partorienti il Governo corrisponde lire 15,450 agli Ospizi di Lucca in forza della convenzione speciale esistente, e lire 8,875 24 a quello di Fivizzano.

Il N. 1500 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gl'impiegati civili dello Stato non possono essere collocati in disponibilità se non se per soppressione di uffizi o per riduzioni di ruoli organici.

Non possono del pari essere posti in aspettativa, salvo per causa d'infermità, ovvero, qualora il chiedano, per motivi di famiglia.

Possono ottenere congedi per un determinato tempo.

Art. 2. Il collocamento in disponibilità o in aspettativa è stabilito con Decreto Reale per gl'impiegati nominati con simili Decreti, ed in tutti gli altri casi con Decreto Ministeriale.

Esso è annunziato nel Giornale Ufficiale colla indicazione del motivo che l'ha determinato.

Art. 3. La disponibilità non potrà durare oltre due anni.

L'aspettativa per infermità cesserà col cessare della causa per la quale fu concessa; ed in ogni caso non potrà continuare al di là di due anni.

L'aspettativa per motivi di famiglia non eccederà la durata di un anno.

Art. 4. Scaduti questi termini l'impiegato cessa dal far parte dell'Amministrazione, salva al medesimo la ragione di conseguire quella pensione di riposo o quell'altro assegno che a termini di legge possa competergli.

Art. 5. Non si disporrà del posto dell'impiegato in aspettativa durante il tempo in cui rimane collocato in tale stato.

Se però la convenienza del servizio esige che al posto dell'impiegato in aspettativa si provvegga con nomina definitiva, se ne lascierà vacante nella stessa Amministrazione altro di eguale grado e stipendio.

Quanto ai Direttori Generali ed ai Prefetti in aspettativa, anche durante la medesima, potranno i loro posti essere provveduti, se i bisogni del servizio lo richiedano.

Art. 6. Agl'impiegati collocati in disponibilità ed a quelli posti in aspettativa per motivi di salute sarà conceduto un assegno non maggiore della metà, nè minore del terzo dello stipendio, se conteranno dieci o più anni di servizio, e non maggiore di un terzo, nè

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211, 216, 218, 220, 221, 224, 237, 239 e 240)

PARTE SECONDA.

CAPITOLO II. (*seguito*)

Quando uno si presenti nel mondo colla voce di avere delle vistose sostanze, state certi che non tarderà a trovare, per poco che lo voglia, numerosi conoscenti e molti amici, massime s'egli non si proponga d'essere gran fatto scrupoloso e difficile nella scelta.

Gli abiti sfarzosi, il portamonete rigonfio d'oro, la fama che ingrandiva ancora le proporzioni della avuta eredità, trassero ben tosto intorno a Bernardo una frotta di giovani, cui, chi giudicasse dall'eleganza dell'esteriore, non avrebbe esitato ad affermare onestissimi e ammodo di tutto punto. Da costoro, in breve, Bernardo, che non cercava altro, fu messo a conoscenza di tutti gli usi, i piaceri i vizi proprii della classe degli sfaccendati che rovinano altrui e si rovinano e si lasciano rovinare corpo, intelligenza, cuore e borsa. Il giovane malavvisato la diede per mezzo a tutte le affatturate delizie di quell'eden fittizio di cattiva sorta. Lui giuoco sino a un'ora inoltrata della notte, talvolta sino al mattino, in un *club* di giovinastri; lui cene e baldorie, da levarsi ebbro per i più bassi eccessi; lui sconciamente bruttando la sua giovinezza in mezzo alle più corrotte e laide creature, che vestissero seta e velluto a glorificazione dello sfacciato vizio moderno.

Ma dopo due mesi di questa vita, egli, che pure accorto era e nelle cose di suo interesse riflessivo, non tardò a porre in sodo due cose: l'una che le sovvenzioni di denaro, cui la famiglia era acconcia a dargli, erano ben lungi dal bastare pure alla metà di tanto dispendio; l'altra che non sarebbero stati da tanto nemmanco i redditi ch'egli avrebbe potuto tirare da tutta intiera la parte che a lui sarebbe spettata nella successione dello zio.

Al primo inconveniente era facile quel riparo che si presenta a tutti i figliuoli di famiglia ed a qualunque si trovi in bisogno di denaro: l'imprestito, ed essendo che fra pochi mesi Bernardo avrebbe toccato la sua età maggiore e sarebbe entrato nel pieno definitivo possesso del suo asse, si lusingava che più agevolmente e con più umani patti avrebbe potuto ottenere quel nerbo dell'umana società, che è il denaro, senza lasciarsi affatto appiccare dal dèmone dell'usura. Ma quanto al secondo, lo scioglimento del quesito era assai più malagevole a trovarsi.

— Orsù, vediamo un po'; diceva Bernardo a se stesso, considerando i casi suoi: la mia parte ammonterà a più di 250 mila franchi. Mettiamo 250 mila per aver cifre rotonde. Sino a quel tempo che io possa avere la libera disposizione della roba mia consumerò un otto mila franchi, calcolando gli interessi usurari e per abbondare, dirò dieci mila. Restano 240 mila lire nette, nette... Che cosa farne? Investendole nei fondi pubblici ne avrò 16 mila di rendita e più.... Ma queste mi bastano?... Oh! no. Voglio farla da gran signore, io; voglio scialarla ad ogni modo. Giuliano può contentarsi di vivere in questa grassa e tranquilla agiatezza egli che sarà felice... e che avrà in di più la fortuna di Lidia: ma io che non ho una consolazione al mondo?... Io ho bisogno di stordirmi... Se il mezzo milione di mio zio non avesse toccato che a me!... Ne caverei circa quaranta mila lire all'anno... E allora!... Ah! ma ciò è impossibile... Come fare per aumentare questa ricchezza? Suol dirsi che il denaro fa denaro. Se sapessi come fare a dare questa fecondità a quello che sarà mio!... Quel mio antico compagno di scuola che fu Borgetti, s'è fatto ricco coi giuochi di borsa, i quali sono bene un meraviglioso giuoco di altra fatta che non è il nostro miserabile di zecchinetta, a cui non si fa che perdere: Borgetti s'è arricchito e tutti i giorni ancora si viene via arricchendo: e sì che ha incominciato dal nulla, da essere uno straccione com'ero io poc'anzi! Io che comincierei colla messa di fondo, nientemeno che di duecentomila lire, mi pare che dovrei arrivare e più presto ed a migliori risultati che non abbia fatto egli... Ma il diavolo si è che io non ne so niente di quell'affare, e non so pure come aggirarmi per impratichirmene. Borgetti potrebbe pure mettermene a conoscenza egli in poco di tempo. Ho bene sufficiente comprendonio per saperle afferrare queste cose, quando ci va del mio utile massimo; ma sì, dopo ciò che è intravvenuto fra me e quel superbaccio là, che sì che vorrà farmi un servigio, si trattasse pur solamente d'una goccia d'acqua!... Basta! A codesto avrò tempo a pensarci, e non son io se qualche buona ispirazione non me ne viene... Per intanto pensiamo a quel che più preme, cioè a procurarmi denaro.

Se aprì con quello fra i suoi compagni di giuoco e d'orgie che gli era più famigliare e simpatico.

— Benone! Gli disse quel tale. Non potevi rivolgerti a miglior indirizzo. Io sono amicissimo ad un giovinotto, che va felice di poter fare di questi ser-

minore del quarto, se conteranno meno di dieci anni.

Per gl' Impiegati in tutto od in parte retribuiti ad aggio, l'assegno con le norme stabilite di sopra circa la quantità verrà dato o ragguagliato su quella parte degli aggi o proventi sulla quale viene collocata per legge la pensione di riposo.

Art. 7. Non sarà conceduto assegno a favore degl'Impiegati collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Art. 8. Quando un Impiegato in disponibilità sia chiamato a prestare temporariamente servizio in un'Amministrazione qualunque dello Stato, riceverà a titolo di indennità una retribuzione, che in ogni caso non potrà eccedere la differenza tra l'assegno di disponibilità e lo stipendio di attività dell'ultimo impiego da esso coperto.

L'indennità sarà pagata sui fondi stanziati pel servizio dell'Amministrazione presso la quale l'Impiegato è destinato a prestare l'opera sua, ovvero sui casuali relativo bilancio.

Art. 9. Gl'Impiegati in disponibilità saranno ricollocati nel servizio attivo collo stipendio e anzianità che avevano al tempo in cui furono messi in disponibilità. Eguale trattamento sarà usato agli Impiegati in aspettativa quando il loro posto venisse nell'intervallo soppresso.

Art. 10. La metà dei posti vacanti in ogni Amministrazione verrà conferita ad Impiegati in disponibilità che sieno appartenenti alla stessa o ad altra analoga.

Art. 11. Negli allegati al bilancio annuale sarà per ciascun Ministero dato uno stato nominativo degl'Impiegati in disponibilità o in aspettativa e del movimento dei medesimi comparativamente all' anno precedente.

Art. 12. Gl'Impiegati, ove il servizio pubblico non ne soffra, potranno ottenere dai rispettivi Capi d'Amministrazione congedi che in complesso non eccedano un mese per ciascun anno.

Per causa grave la durata del congedo potrà essere estesa a due mesi con Decreto Ministeriale.

Durante il congedo concesso entro i limiti indicati, l'Impiegato non uscirà dall'attività di servizio e ne conserverà lo stipendio.

Disposizioni transitorie.

Art. 13. Gl'Impiegati che sono attualmente in disponibilità per soppressione di uffici o per riduzione di ruoli organici rimangono nel godimento degli attuali loro assegni per la durata di un anno a datare dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 14. L'assegnamento di cui attualmente fruiscono gl'Impiegati contemplati nell'articolo precedente sarà, quando sia maggiore, ridotto entro i limiti fissati coll'art. 6, se dopo un anno dalla promulgazione della presente legge non siano stati ricollocati in ufficio.

Essi, nel caso in cui prestassero un servizio temporaneo in un'Amministrazione qualunque dello Stato, percepiranno inoltre, sinchè dura tale servizio, una retribuzione a termini del disposto dell'art. 8, che sarà pure computata nella liquidazione della pensione.

Art. 15. Cesserà ogni assegno qualora i medesimi non siano stati collocati in ufficio nel termine di tre anni da che il loro stipendio venne ridotto, eccetto il caso in cui continuino a prestare temporaneo servizio in un'Amministrazione qualunque dello Stato. Essi potranno far valere il diritto che loro competesse alla pensione di riposo.

Art. 16. Durante l'anno, dalla pubblicazione della presente legge, gl'Impiegati contemplati nell'art. 13 i quali non abbiano titolo legale al conseguimento di una quota qualunque di pensione di riposo, avranno la scelta o di attendere il loro ricollocamento in attività nei termini già stabiliti, ovvero di rinunciare alla qualità d'Impiegati in disponibilità, ricevendo dallo Stato un compenso come segue:

1. Se abbiano meno di 10 anni di servizio, una straordinaria gratificazione eguale allo stipendio di attività per un anno;

2. Se hanno da 10 e fino a 15 anni di servizio attivo, un compenso vitalizio non riversibile, eguale al sesto dello stipendio ultimo di attività che percepirono;

3. Se hanno da 15 fino a 20, un simile compenso eguale al quarto dello stipendio;

4. Se hanno da 20 e fino a 25, un compenso eguale al terzo dello stipendio.

Il còmputo del servizio seguirà con le norme delle varie leggi in vigore.

Art. 17. Le disposizioni della presente legge non sono applicabili agl'Impiegati di uffici soppressi e destinati in Commissioni temporanee di stralcio di affari, presso le quali abbiano continuato a prestare senza interruzione l'opera loro.

Essi continueranno durante tale incarico ad essere considerati in effettivo servizio di attività ed a godere dell'intiero loro stipendio.

Art. 18. Fino a tutto il 1868 i due terzi dei posti vacanti nelle Amministrazioni dello Stato saranno conferiti agl'Impiegati in disponibilità a seconda della relativa loro attitudine, da qualunque Ministero dipendano.

Fra i medesimi saranno preferiti quelli che già prestassero l'opera loro in qualche Amministrazione dello Stato.

Art. 19. Per le rispettive disponibilità e pei congedi degli Agenti diplomatici e consolari, si provvederà con legge speciale.

Art. 20. Con regolamento approvato per R. Decreto sarà provveduto all'esecuzione della presente legge, colla quale è derogato a tutte le anteriori in ciò che le sono contrarie.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. DCCCXCVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Viste le ripetute istanze che la Compagnia nazionale per il prosciugamento del lago Fucino e la ricostruzione dell'Emissario di Claudio ha fatto per la modificazione dei diversi patti dell'atto di concessione 21 luglio 1853;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato delle funzioni di Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Agli articoli 4, 5, 6 e 18 del contratto del 21 luglio 1853 per la concessione del lago Fucino sono sostituiti i seguenti:

« Articolo 4. Tutti i lavori necessari al definitivo ed intero eseguimento dell'opera, come negli articoli 1 e 2, dovranno essere interamente compiuti nel modo stabilito col progetto generale d'arte al finire dell'anno 1878.

« Se a tale epoca la Compagnia non avrà compiuto i lavori, potrà il Governo farli proseguire e compiere con quelle norme che giudicherà opportune.

« La Compagnia sarà tenuta a rimborsare entro il termine di sei mesi, dal lavoro compiuto, tutte le spese medesime, gl'interessi al 5 p. 0/0 delle somme sborsate, e più una multa uguale al valore della metà complessiva della spesa fatta. »

« Articolo 4 *bis*. A garentia degli obblighi imposti dall'articolo precedente, le terre che sono o saranno in appresso prosciugate dalla Compagnia rimangono ipotecate a favore dello Stato, oltre al vincolo cui sono esse soggette per l'art. 12 addizionale.

« Le terre che fossero prosciugate per opera del Governo non saranno consegnate alla Compagnia se prima non avrà adempiuto al pagamento delle spese e delle multe come sopra.

« Scorsi i sei mesi dal compimento dei lavori, il Governo per rimborsarsi delle spese ed incassare le multe provvederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti delle terre fino a che non sia interamente soddisfatto. »

« Articolo 4 *ter*. Qualora nell'intervallo di tempo da oggi al 1878 la Compagnia volesse sottrarre le terre, che saranno da essa prosciugate, alla ipoteca di cui parlasi nell'articolo precedente, dovrà depositare nelle casse dello Stato L. 80 di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico per ogni ettare di terra che si venderà.

« Quando il valore complessivo di questi depositi sarà di L. 142 mila di rendita, cesseranno gli ulteriori depositi per le vendite successive.

« La Compagnia riscuoterà le rendite delle cartelle depositate, e queste le verranno restituite dopo compiuti i lavori e dentro il mese dalla loro approvazione ed accettazione definitiva per parte del Governo. »

« Articolo 5. Qualora la Compagnia variasse il progetto d'arte, sarà tenuta a rifare le opere giusta il progetto approvato, ed in caso d'inadempimento il Governo potrà farle eseguire a spese della Compagnia, prevalendosi delle garentie stabilite nei due articoli precedenti. »

« Articolo 5 *bis*. In ogni caso in cui il proseguimento dei lavori arrechi o presenti fondato timore, a giudizio del Governo, di arrecar danno alla pubblica salute o di produrre innondazioni irreparabili ai territori o agli abitati circostanti al lago, eppure di compromettere qualsiasi altro interesse generale che è sotto la tutela e provvidenza suprema del Reale Governo; questo sarà in diritto di far sospendere i lavori senza accordare indennità di sorta alla Compagnia, e si dovrà allora procedere alla nomina di periti da farsi d'accordo fra il Governo e la Compagnia per fissare la durata delle sospensioni e suggerire i modi di togliere la causa.

« La Compagnia sarà obbligata a riparare i danni, ed in caso d'inadempimento saranno le riparazioni fatte dal Governo a spese della Compagnia, da rivalersene nei modi stabiliti dall'art. 4. »

« Articolo 6. Durante l'esecuzione dei lavori per il totale prosciugamento del lago, la manutenzione di tutte le opere relative resterà a carico esclusivo della Compagnia, la quale sarà altresì tenuta al rimpiazzo delle strade esistenti che venissero soppresse in conseguenza dei lavori. »

« Articolo 18. La Compagnia non avrà diritto ad alcun compenso d'indennità per qualunque caso od evento ordinario o straordinario, preveduto od impreveduto, che renda impossibile il prosieguo od il compimento dei lavori.

« Parimente niuna pretesa avrà mai la Compagnia verso il Regio Governo, qualunque sia il risultato ed il prodotto delle opere di prosciugamento e di bonificazione delle terre, nè per qualunque caso vi potrà essere luogo a regresso o garentia di sorta alcuna.

« Simili eventi costituiscono l'alea della Compagnia. »

Art. 2. Delle modificazioni stabilite con l'articolo precedente si manda passare l'opportuno atto, nel quale la Compagnia dovrà fare la sua accettazione di adempiere agli obblighi soprascritti, e di osservare quanto è sopra ordinato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, con Reali Decreti del 4 ottobre 1863 ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione della marina mercantile:

Azzariti Michele, console di marina di 2.a cl., rivocato dall'impiego per gravissime mancanze in servizio;

Demontis Michele, console di marina di 3.a cl., collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli che possono competergli pel conseguimento d'una pensione di riposo a datare dal 16 corrente mese.

S. M. il Re in udienza dell'11 ottobre andante ha approvato le seguenti Ordinanze concernenti affari demaniali comunali delle Provincie meridionali:

1. Ordinanza emessa dal prefetto di Catanzaro al 25 settembre u. s., per la divisione in n. 716 quote dei demani del Comune di Cirò.
2. Ordinanza emessa dal prefetto di Catanzaro al 25 settembre ultimo scorso, con la quale sono dichiarati coloni inamovibili 95 possessori di altrettante quote di demani del Comune di S. Biase.
3. Ordinanza emessa dal prefetto di Catanzaro al 29 settembre ultimo scorso, con cui ha omologato gli atti della ripartizione fatta dei demani del Comune di Maida.
4. Ordinanza emessa dal prefetto di Potenza al 19 settembre ultimo scorso, per la quale il demanio Cugno d'occhio nero nel Comune di Cancellara resta suddiviso in n. 27 quote, assegnate per via di sorteggio ad altrettanti cittadini.
5. Ordinanza emessa dal prefetto di Caserta al 28 settembre ultimo scorso, per la quale sono dichiarat coloni perpetui alquanti possessori di zone dei deman Colle Jannucci, Casalene del Corvo, Fontana Penta ed altri nel Comune di S. Elia.
6. Ordinanza emessa dal prefetto di Caserta al 30 settembre ultimo scorso, con cui fu dichiarato esecutivo il ruolo dei canoni formato dall'agente demaniale sig. Gagliardi contro gli occupatori del demanio del Comune di S. Vittore del Lazio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 15 *Ottobre* 1863

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Avviso.

In conformità delle proposte fattesi dalla Commissione nominata con lettera ministeriale 30 settembre p. p. pel concorso ad un posto per sussidio nello studio di perfezionamento all'estero, nella medicina e chirurgia, da conferirsi in questa Università, si fa noto:

Che quelli i quali intendono di concorrere per esame ad un posto pel sussidio indicato in detta Facoltà dovranno subire una doppia prova;

Che la prima consisterà in una memoria speciale manoscritta sopra un tema liberamente scelto nel ramo speciale in cui il candidato vuole perfezionarsi, la quale memoria sarà letta in pubblico;

E la seconda prova, in una lezione di mezz'ora sovra un tema estratto a sorte fra le sei materie qui sotto (*) indicate, che ciascun candidato potrà svolgere secondo il punto di vista che crederà meglio, *anatomico fisiologico, o patologico*. Il candidato potrà illustrare la sua lezione con dimostrazioni o sperimenti;

Che la lettura della memoria scritta avrà luogo alle ore 10 del mattino 3 novembre prossimo, ed il giorno dopo alle ore 7 mattina l'estrazione del tema per la lezione, ed alle ore 10 successive dello stesso giorno avrà luogo la lezione;

Che finalmente gli esami seguiranno nel teatro anatomico.

(*) Materie da cui si dovrà scegliere il tema per la lezione:

1. *Sistema osseo*, 2. *Sistema muscolare*, 3. *Sistema nervoso*, 4. *Apparecchio della circolazione*, 5. *Apparecchio della respirazione*, 6. *Apparecchio della riproduzione*.

Torino, 15 ottobre 1863.

D'ordine del Rettore

Il segretario avv. BALLARINO

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Avviso.

Coerentemente alle norme prescritte dall' Autorità superiore e dal Regolamento delle Università, approvato con R. Decreto 14 settembre 1862, si annunzia che l'apertura della seconda sessione degli esami è fissata al cominciare di novembre prossimo, ed al giorno 16 stesso mese la solenne apertura della R. Università.

È desiderio dell'Autorità prelodata che i suddetti esami non abbiano a soffrire alcuna proroga, e che, nei giorni determinati come sovra tutti gli studenti riprendano i loro corsi, e gl'insegnamenti abbiano principio il 17 senza ritardo.

Si avverte inoltre che, giusta il predetto Regolamento, le iscrizioni ai corsi scadono il giorno 20 detto mese.

D'ordine del Rettore

Il Segr. avv. G. BALLARINO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

1.ª *pubblicazione.*

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa nel Gran Libro del Consolidato 5 p. 0/0 sotto il numero 72399 per la rendita di L. 1635 in favore di Vacha di Piedicavallo nobil Donna Marietta, nata Brajda, fu Pietro, domiciliata in Torino, con quella di Vacha di Piedicavallo nobili Donna Marietta, nata Brajda, fu Carlo, domiciliata in Torino,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, quando non sia intervenuta opposizione si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, il 12 ottobre 1863.

Il Direttore Generale

MANCARDI.

---

vigi a qualche suo coetaneo.... che glie ne dia le dovute guarentigie. Non fa il suo mestiere di codesto; tutt'al contrario! È agente di cambio. Ma se gli viene, non si rifiuta di far piacere. È un giovanotto elegante che la sciala più di me e di te... Tutto gaio e franco e lesto in affari..... Vedrai che *sic!*.... E me ne darai le novelle!.... Un altro ti avrebbe menato da un usuraio, il quale ti avrebbe pelato con mala grazia; costui spremerà i suoi buoni guadagni col maggior garbo del mondo. Andiamo stassera in sull'imbrunire a casa sua. Queste coserelle di second'ordine non ama farle a banco lungo il giorno: anzi, siccome gli è più caro che non si sappia... o almeno ch'egli lo possa negare, andare a parlargliene colà o dovunque in presenza di qualcheduno, gli è provocare un rabbuffo; a casa fra le chiuse pareti è un altro par di maniche.

La sera trovatisi alla posta che se n' eran data, i due giovinotti entrarono sotto un magnifico portone di un bel palazzo in una delle strade principali, salirono fino al secondo piano pel grande scalone, e il guidatore di Bernardo, premuto un bottone di metallo lucente come oro, il quale splendeva nella cornice della porta, fece suonare all'interno un campanello di suono così limpido che pareva d'argento. Su quel medesimo uscio ad altezza d'occhio era infissa una lastrina di metallo lucente ancor essa, su cui inciso in lettere sottili all'inglese un nome; ma per lo scuriccio, che l'ora faceva già regnar su quel pianerottolo, Bernardo non lo potè discernere bene. Però quella vista gli fe' nascere la curiosità, che non aveva ancora avuta sino allora, di conoscere il nome di quel personaggio, a cui stava per presentarsi. Aprì le labbra per chiederne al suo compagno, ma in quella un battente dell'uscio si spalancò con fracasso e comparve con tutta imponenza la faccia impertinente d'un domestico in cravatta bianca e panciotto listato di rosso e di bianco.

Era la nostra antica conoscenza, *le valet de bonne maison*, Giovanni.

Bernardo, il quale appena era se l'aveva travisto in quella memorabile scena, com' era naturale, non lo riconobbe: Giovanni non sospettò neppure che in uno dei due giovani eleganti di tutto punto, gli stesse innanzi quel villanaccio, il quale aveva bollato il naso del padrone di lui, all'infuori di tutte le regole di buona creanza.

— C'è? Interrogò il compagno di Bernardo, facendo un cenno famigliare colla testa.

E Giovanni, il superbo, riconoscendo nel richiedente un frequentatore della casa, si levò di bocca lo stuzzicadenti, che annunziava finito il suo pranzo; e toltosi di mezzo all'uscio, fece un cenno introduttivo e disse con accento protettore:

— Vengano pure avanti.

Entrarono. Giovanni li precedette in un salotto elegantissimo, in cui la luce d'una lampada alla *Carcel*, accesa pur allora, temperata dal cristallo di un globo smerigliato, lottava cogli ultimi raggi crepuscolari, che penetravano per l'aperto balcone.

— S'accomodino: disse Giovanni con tutta la solennità necessaria. Vado a prevenirne il padrone.

Il compagno di Bernardo lo fermò.

— È ancora a pranzo?

— No. Ha già preso il caffè. È di là che fuma.

— Solo?

Giovanni ammiccò in un certo modo.

— Signor no. C'è....

E compì la frase con un sorriso accorto.

— Ho capito. *Cocotte?*

Il domestico s'inchinò in segno d'assentimento.

— Va bene. Allora posso andare io stesso a sorprenderli.

Giovanni tornò ad inchinarsi come per dire: — faccia quel che crede; ed uscì colla dignità d'un funzionario che ha fatto il suo dovere.

— Sta qui un momento: disse a Bernardo il suo introduttore. Io vado di là a parlargliene, gli spiego l'affare in poche parole, e te lo conduco qui già bello e deciso.

Aprì un uscio opposto a quello per cui erano entrati e sgusciò via per esso. Bernardo udì delle fragorose salutazioni che gli davano il ben venuto, e distinse chiara una voce aspra di donna.

Rimasto solo, si diede a guardare intorno a sè. Tutto era suntuosissimo, e se in qualche parte mancava il gusto, in nessuna cosa mancava la ricchezza. Del resto, oggidì, chi ha denaro da spendere trova a comprare anche il gusto, e ne hanno pegli arricchiti inavvezzi i fornitori intelligenti.

Bernardo fu sovraccolto da tanto lusso. I bronzi dorati sulla caminiera e sulla *console* di prospetto; le cornici dorate dei due alti specchi che si fronteggiavano, a riflettersi all'infinito quelle suntuosità e la luce della lampada che le rischiarava e lui, Bernardo, che stava ad ammirarle; il lustro alla *rococò* dorato, che pendeva dal soffitto; i bracciuoli dorati delle tende; la doppia cornice dorata, che correva come fregio in alto e al basso della tapezzeria di seta rossa, verso il soffitto dipinto e verso il zoccolo impiallacciato di mogano; i mobili pure di mogano acconciamente scolpiti, con suvvi smalti e dorature: tutto questo imponeva al giovane fratello di Giuliano, che poco tempo innanzi era ancora un operaio, che a tutte quelle soddisfazioni della ricchezza anelava con intensa passione; imponeva, diciamo, un certo rispetto e quasi una stima riverente pel padrone di tanta bella roba.

Visto, esaminato, invidiato un per uno tutti quegli oggetti, Bernardo s'accostò al tavolo rotondo che stava a metà della stanza, su cui, in mezzo ad una infinità di minuterie eleganti alla moda, si erigeva

ESTERO

L'*Europe* pubblica il testo del dispaccio indirizzato, riguardo all'esecuzione federale nell'Holstein, dal conte Russell a sir A. Malet inviato britannico presso la Dieta germanica:

Signore,

Il vostro dispaccio n. 128 del 21 settembre mostra d'un modo concludente che lo stato delle cose fra la Danimarca e la Germania diventa assai grave.

Voi mi notificate che venne sottomessa alla Dieta una mozione emanata da un comitato, e dall'analisi che me ne fate, risulta che quelli che le presentarono raccomandano vivamente *l'esecuzione federale* dell'Holstein; e che questa *esecuzione* venne decretata dalla Dieta germanica fissando a tre settimane l'ultimo termine.

Risulta infine dal vostro dispaccio che i motivi che serviranno di base all'esecuzione federale sono della più alta importanza.

Giusta il trattato lo scopo dell'esecuzione federale è incontestabilmente quello di dar compimento alle decisioni della Dieta tedesca, dell'11 febbraio, 12 agosto 1818, dell'8 marzo 1860, 7 febbraio 1861 e 9 luglio 1863 in quanto che queste decisioni non avessero sortito il loro effetto, e che non fosse stata data allo Schleswig la stessa costituzione che alla Danimarca, come ne era stato preso l'impegno, impegno reso pubblico a suo tempo da un'ordinanza reale.

Il Governo di S. M. non potrebbe restare indifferente in vista delle gravità della proposta stata presa in considerazione dalla Dieta tedesca.

Se il rapporto della Commissione si fosse limitato a pretendere che la patente 30 marzo di quest'anno non tiene conto della risoluzione federale, per quanto essa si riferisce all'Holstein; che il duca dell'Holstein non ha il diritto di disporre delle finanze del ducato senza il consenso dei rappresentanti di quel paese; che non ha diritto di promulgare leggi che abbiano ad avere vigore nell'Holstein, che colla cooperazione dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein; che le lunghe esitanze frapposte dal Governo di Danimarca a tutto che poteva facilitare un accomodamento, resero necessaria l'esecuzione federale — in questo caso il Governo di S. M., deplorando l'ingerenza presa in questo momento dalla Confederazione germanica, avrebbe riconosciuto che i principii invocati costituiscono le basi logiche ed essenziali di un governo costituzionale.

Ma non si potrebbe pretendere che la costituzione di tutta la monarchia danese avesse a dipendere dalla giurisdizione della Confederazione germanica. Se i rappresentanti dei ducati d'Holstein e di Lauenbourg avessero il diritto del *veto* di faccia al Parlamento ed al Governo danese, egli è evidente che le misure le più urgenti per la difesa della Danimarca troverebbero un ostacolo, ogni azione delle monarchia danese sarebbe paralizzata, e seriamente minacciata l'integrità e l'indipendenza della Danimarca.

In forza del trattato di Londra 8 maggio 1852 S. M. la Regina è obbligata a rispettar l'integrità e l'indipendenza del territorio della Danimarca: l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia hanno assunto la stessa obbligazione. S. M. la Regina non vedrebbe con indifferenza un'occupazione dell'Holstein, la quale non potrebbe cessare che intaccando gravemente la costituzione di tutta la monarchia.

Il Governo di S. M. non potrebbe considerare questa occupazione militare come l'esercizio legittimo del potere della Confederazione, nè ammettere che la si designasse sotto il titolo d'*esecuzione federale*.

Il Governo di S. M. non assisterebbe indifferente ad un tale passo diretto contro la Danimarca e contrario agl'interessi europei.

In conseguenza il Governo di S. M. seriamente invita la Dieta germanica a desistere dalla sua risoluzione, ed a sottoporre il caso in lite alla mediazione delle altre potenze non interessate nella quistione, ma interessate al mantenimento della pace europea e della indipendenza della Danimarca.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 OTTOBRE 1863

Composizione degli uffici di presidenza nominati dai Consigli provinciali nella presente sessione ordinaria del 1863:

Girgenti.

Presidente, Gennardi barone Ignazio;
Vice-Presidente, Cafisi marchese Giuseppe;
Segretario, Oddo Baldassarre;
Vice-Segretario, Brondi avv. Michele.

Massa e Carrara.

Presidente, Raffaelli cav. avv. Francesco;
Vice-Presidente, Agostini dott. Raffaello;
Segretario, Pellerino avv. Giovanni;
Vice Segretario, Bocconi dott. Cristoforo.

ELEZIONI POLITICHE.
Votazione dell'undici ottobre.

Collegio elettorale di Messina — Votanti 427; per Giorgio Tamaio 107, pel cavaliere Calapai 168; trentadue voti al Calapai e ventiquattro al Tamaio furono annullati per insufficienza di indicazioni. Domenica prossima sarà proceduto alla votazione di ballottaggio.

DIARIO

I giornali di Vienna la *Presse* e l'*Ost-Deutsche Post* considerano l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero come una vittoria della costituzione austriaca e ne traggono argomento a sperare che quell'esempio sarà seguito dalla Croazia e fors'anche dall'Ungheria. L'*Osservatore triestino*, andando ancora più in là dei citati giornali, pensa che « se l'Ungheria, la Croazia e la Venezia, postergando l'invito avuto, preferiscono di ostinarsi nella loro astensione, questa non potrà più derogare alla competenza del Consiglio dell'Impero, al quale appartengono in via di diritto e al quale sono stati chiamati in via legale. Se per una inqualificabile negazione rinunziano spontaneamente ai loro diritti, solo a se stessi e non ad altri devono ascrivere le conseguenze del loro rifiuto. Nè v'ha alcun dubbio che, tolta l'eterna quistione di incompetenza ed atteggiato alla forma di rappresentanza ampliata, il Consiglio dell'Impero potrà d'ora innanzi efficacemente procedere al definitivo sviluppo della costituzione. Muovendosi con una regolare e non inceppata attività esso verrà di mano in mano svolgendo il suo grande còmpito, e la comparsa dei deputati di Transilvania sarà per esso una confortante malleveria di sicura riuscita. »

Lasciando alla Provvidenza e al tempo la cura di dimostrare quanta parte di siffatti auguri debba avverarsi a seconda dei desiderii dell'austriaco giornalismo notiamo ancora una nuova e più lieta ventura dell'Austria. Giusta notizie recenti da Roma, dice una corrispondenza da Vienna all'*Indép. Belge*, i negoziati per la revisione del concordato promettono esito favorevole. Questa grave bisogna continua ad essere trattata in nome del Governo imperiale dal dotto canonista Monsignor Fessler e per la Curia Romana da Monsignor Berardi, il quale mostra animo dispostissimo a conciliazione.

Ma per contro l'Austria non ha egualmente ragione di rallegrarsi quanto al suo disegno di riforma federale. Nè il voto, col quale la Camera dei signori approva per acclamazione l'iniziativa presa in questa quistione dall'Imperatore, gioverà gran fatto a farla andare innanzi. Poichè se da una parte vale d'incoraggiamento a perseverare, potrebbe dall'altra essere giudicato una sfida. Ora il Gabinetto di Prussia non pare disposto a lasciarsi smuovere da simili artifizi nè ad uscire dalla sua via per quanto l'Austria si adoperi, come fa, a raccogliere e in casa propria e presso i Confederati germanici qualche voto in suo favore e contro la dichiarazione negativa di Prussia. A Berlino del resto non s'ignora come i procedimenti dell'Austria non sieno stati giudicati con troppo favore, segnatamente a Londra. Credesi anzi nella capitale prussiana che il conte Russell abbia consegnato le sue idee su questo proposito in un dispaccio officiale.

È qui opportuno menzionar nuovamente il dispaccio del conte Russell sulla quistione dano-tedesca. Col testo che ne riferiamo qui sopra concorda il sunto che ne abbiamo dato testè parlando dell'ultima risoluzione della Dieta germanica.

Il cinquantesimo anniversario della battaglia di Lipsia non è accolto dovunque con quel favore che i promotori di questa manifestazione nazionale si attendevano dall'Alemagna. Fra le città che rifiutano di farvisi rappresentare sono da aggiungere Amborgo, Brema, Treviri e Colonia. Altrove fanno opposizione i Governi medesimi. La principessa Carolina Amalia reggente di Reuss-Greiz ha proibito ogni sorta di festa per celebrare la giornata del 18 ottobre. Già erasi costituita nel suo principato una Commissione per deliberare sui particolari della festa commemorativa, quando un rescritto mandò a monte ogni cosa. Gli apparecchi della festa non cessano però a Lipsia. La *Gazz. d'Augusta* ne nota accuratamente tutte le particolarità e loda in ispecie gli archi di trionfo, le luminarie e i fuochi artificiali.

Il Governo inglese fece sequestrare nei cantieri del grande costruttore navale Laird alcune navi corazzate a speroni destinate al Governo confederato di Richmond. I giornali di Londra, pochi eccettuati, lodano l'atto del Governo della Regina. « Qualunque inglese non abbia la mente offuscata dalla passione e dal pregiudizio, dice il *Morning Post*, si rallegrerà di questo provvedimento, perchè, se quelle navi si fossero lasciate andar libere sul mare, i Confederati sarebbero debitori al nostro paese di una flotta potente. Ma noi abbiamo scelto la neutralità e dobbiamo rimanervi assolutamente fedeli. Le nazioni belligeranti hanno il diritto di esigerlo. Ora finchè sta neutra la Granbretagna viola la legge comune se commette un atto qualunque di ostilità. »

Era corsa voce a Madrid che il Governo della Repubblica di Haiti avesse mano nei moti rivoluzionari di S. Domingo. La *Gazzetta di Madrid* si è tolto l'incarico di smentire essa stessa quelle voci e di stabilire i fatti nei giusti termini. Dalla sua nota si ricava che in luogo di favorire ai rivoluzionari e di aiutare il colonnello Pepillo loro capo il Governo haitiano prestò anzi, non appena ebbe notizia della trama, l'opera sua al rappresentante spagnuolo a Porto Principe avvisandolo di quanto sapeva e d'altra parte ordinando ai comandanti dei distretti finitimi che dovessero severamente punire come perturbatore dell'ordine pubblico qualunque haitiano pigliasse parte alle macchinazioni dei Dominicani. Inoltre il presidente Geffrard fece arrestare varii rifugiati, e fra questi il generale dominicano Lucas Pena che fu già il capo di un'insurrezione nel dominio di Spagna, fece altre provvidenze utili al Governo della Regina e pose perfino a disposizione del ministro precitato un vapore, di cui questi si valse, per portare i dispacci a Santiago di Cuba o dovunque credesse.

Alla data delle ultime notizie l'insurrezione era ingrossata. Ma la *Correspondencia* di Madrid pensa che sarà repressa fra breve dalle molte e forti colonne di truppe che marciavano contro gl'insorti.

Le elezioni generali alle Cortes spagnuole sono terminate. Pochi elettori e calma dappertutto. I telegrammi aggiungono che i candidati del Governo ebbero il sopravvento sì a Madrid come nelle provincie.

Il ministro delle finanze ha presentato le sue dimissioni. Un altro ex-ministro delle finanze fu nobilitato. « Considerando le circostanze e le qualità distinte, dice il decreto della Regina, che concorrono nella persona di D. José de Salamanca, già ministro delle finanze e deputato alle Cortes, per avviso del mio Consiglio dei ministri gli concedo la grazia di titolato del Regno sotto la denominazione di marchese di Salamanca per sè, pe' suoi figliuoli e suoi successori legittimi nati di legittimo matrimonio »

Il *Moniteur Universel* all'annunzio della morte del ministro di Stato Billault aggiunge queste parole: « Questo colpo inatteso ha cagionato in tutta la Francia un'emozione dolorosa. La morte del sig. Billault non è solo un lutto profondo per la sua famiglia e pe' suoi amici, ma è una perdita immensa per lo Stato e per l'Imperatore, a cui egli serviva con non minor devozione che ingegno ed eloquenza ».

Il Municipio di Nantes deliberò di erigere una statua a Billault in quella città.

L'Imperatore dei Francesi ha diretto al barone Gros la seguente lettera.

Parigi, 9 ottobre 1863.

Caro sig. Gros,

Al momento in cui voi pensavate al vostro ritiro avete, per devozione al mio servizio, accettato l'ufficio di ambasciatore a Londra. Avete così acquistato un nuovo titolo alla mia benevolenza. Oggi le circostanze mi permettono di richiamarvi da codesto posto; ma, prima di darvi un successore, voglio dirvi quanto debba rallegrarmi di aver coronato la vostra lunga ed onorevole carriera con una dimostrazione della mia fiducia.

Ricevete l'assicurazione de' miei sentimenti di amicizia.

NAPOLEONE.

Stamane, in luogo del *Giornale di Verona* riceviamo il seguente annunzio:

« Oggi 14 ottobre, alle ore 4 pomeridiane dopo, due giorni d'indescrivibili sofferenze Pietro cav. Perego coi conforti della cattolica religione rendeva l'anima a Dio. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 ottobre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 50.
Id. Id. 4 1[2 0[0. — 95 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 1[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 73 45.
Id. id. chiusura in contanti — 73 60.
Id. id. fine corrente — 73 55.
Prestito italiano — 73 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1161.
Id. id. italiano —
Id. id. spagnuolo — 686.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 417.
Id. id. Lombardo-Venete — 563.
Id. id. Austriache — 427.
Id. id. Romane — 412.
Obbligazioni id. id. — 248.

Parigi, 15 ottobre.

L'Imperatore riceverà oggi o sabato la Deputazione messicana.

Sarà dato un gran pranzo a St-Cloud ed una *soirée* in onore del Re di Grecia.

Il Consiglio di Stato prepara il bilancio del 1865 che sarà sottoposto ai deputati dopo la verificazione dei poteri.

La *France* dice essere quistione di Rouher o di Baroche come ministro di Stato. Come successore di Rouher si designerebbe Vuitry, Rouland o Parieu.

Assicurasi che l'Imperatore abbia manifestata l'intenzione di non prendere alcuna decisione prima che abbiano avuto luogo le esequie di Billault.

Secondo altre voci Walewsky avrebbe avuto ieri un colloquio coll'Imperatore; Dupin sarebbe stato chiamato per telegrafo a Parigi, e così Morny.

L'Imperatore ricevette il generale Montebello.

Il Consiglio municipale di Nantes deliberò la erezione di una statua a Billault in una piazza pubblica in questa città.

Baden, 15 ottobre.

Il Re del Belgio è partito per la Svizzera.

Cadice, 15 ottobre.

L'Imperatrice dei Francesi s'imbarcò oggi per Valenza. Malgrado l'incognito, le popolazioni le fecero una simpatica accoglienza.

Lisbona, 15 ottobre.

Il battesimo del Principe avrà luogo il 19 corrente.

Parigi, 16 ottobre.

Dal *Moniteur*. Scrivono dal Giappone che il Taicoon poco mancò non rimanesse prigioniero.

Il Mikado ritornò a Yeddo; manifestò intenzioni assai favorevoli agli Europei. Attendesi il risultato dell'andata della flotta inglese a Satsuma.

Costantinopoli, 9 ottobre.

Assicurasi che la Russia abbia dichiarato di voler rompere le relazioni con la Turchia se questa riconoscesse i Polacchi come belligeranti.

Il *Levant Herald* conferma che la Russia abbia fatto costrurre dodici cannoniere corazzate nei cantieri del Mar Nero.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

16 ottobre 1863 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 73 50 50 40 50 50 55 — corso legale 73 50 — in liq. 73 47 1[2 45 45 47 1[2 pel 31 ottobre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1805 pel 31 ottobre, 1810 pel 30 9bre.

Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 607 609 610 pel 31 ottobre.

BORSA DI NAPOLI — 15 ottobre 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 25 chiusa a 73 20.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 73 55 chiusa a 73 55.

BORSA DI PARIGI — 15 ottobre 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3[8		93 2[8	
3 0[0 Francese	»	67 55		67 45	
5 0[0 Italiano	»	73 53		73 50	
Certificati del nuovo prestito	»	73 20		73 20	
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	»	»
Id. Francese	»	1167	»	1162	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	417	»	»	»
Lombarde	»	563	»	565	»
Romane vaglia staccato	»	412	»	412	»

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Maria* — ballo *La contessa d'Egmont*.

NAZIONALE. (ore 8). Spettacolo mimico-plastico danzante.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *'L cioché d'l vilagi*.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les médecins*.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. lombarda di Alamanno Morelli recita: *Aristocrazia e commercio*.

ALFIERI. (ore 8). La dramm. Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Un berretto bianco da notte — Girolamo il muratore — Il comicomane*.

BALBO. (ore 7 3[4). La Compagnia equestre Gillet agisce.

SAN MARTINIANO (ore 7). si rappresenta colle marionette: *Suor Teresa o Elisabetta Soarez* — ballo *Il passaggio della Beresina*

---

sopra uno zoccolo di bronzo a tre piedi, dorato ancor esso, la lampada di porcellana dipinta a fiori; si lasciò cadere fra le braccia, che parevano invitarlo, d'una soffice poltrona inventata per aiutare a sonnecchiare dolcemente nelle ore della digestione i fortunati del mondo che non hanno nulla da fare.

Sdraiato colà, la testa mollemente abbandonata allo schienale rimborrato coperto da un candidissimo *paragrasso* lavorato a maglia, gli occhi levati alle dipinte nudità del soffitto, Bernardo pensava che si doveva pur viver bene in mezzo a tutto quello sfarzo e che sarebbe felicissimo daddovero quel dì che ancor egli avrebbe posseduto una pari fortuna.

In quella la sua mano cadde sbadatamente sopra uno di quella specie di libri, che sono gli *album* per allogarci i ritratti fotografici, secondo la mania di moda. Quello che Bernardo vide sopra la tavola a lui vicina, era riccamente coperto di due assicelle di legno preziosissimo, con ai quattro angoli una borchia d'avorio intagliato a fregi finissimi, e in mezzo alla parte superiore una cifra d'avorio intagliato ancor essa, in cui erano capricciosamente raggruppati, con ogni fatta di girigori intorno, un G. ed un B. goticamente maiuscoli.

Bernardo prese quell'*album* in mano e lo aperse. La prima figura che ci vide fu quella di Borgetti in un'attitudine eroica, la seconda fu Borgetti in un'altra attitudine più eroica ancora; la terza, la quarta e la quinta furono sempre il medesimo Borgetti in tutte le impostature solenni che può pigliare un grande uomo.

Allora il giovane Audisio travide il vero. Poteva egli essere che vi esistesse un individuo così ammiratore dei meriti dell'illustre sacerdote di Pluto per volersene dinanzi l'immagine aggiustata, come s'usa dir volgarmente, in tutte salse? Non era altri di sicuro che il felice proprietario di quella figura, il quale appunto amasse vedersela riprodotta in tante maniere. L'idea di essere in casa di Borgetti e di vederlo comparire a momenti dinanzi, sgomentò il povero Bernardo. Che cosa gli avrebbe mai detto? Come accoltolo? Altro che esser disposto a fargli piacere! Sarebbe stato un miracolo se non l'avesse fatto cacciare fuori dell'uscio da quel superbo domestico in tanta pompa di livrea.

Bernardo s'alzò vivamente e ravvolse nella sua testa l'idea codarda di schivar l'incontro tremendo e fuggir via senz'altro; ma giusto quando egli, preso il suo cappello, s'accostava alla porta d'uscita, ecco aprirsi di botto l'altra, per cui erasi partito il compagno di Bernardo, e precipitarsi nel salotto Borgetti medesimo, un'esclamazione alle labbra e una amichévole cordialità nell'atto di tender la mano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA

per forniture alla Manifattura dei Tabacchi nel triennio 1864, 1865, 1866.

Per incarico del Ministero delle Finanze devesi procedere all'appalto della fornitura dei diversi articoli occorribili per la Manifattura dei Tabacchi in Milano durante il triennio dal 1 gennaio 1864 al 31 dicembre 1866, divisi in 15 lotti, quali vengono specificati nella seguente tabella.

A tale effetto nel giorno di giovedì, 22 del corrente mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, si terrà presso questa R. Prefettura una pubblica asta a schede segrete, la quale, ove per il rilevante numero dei lotti non potesse ultimarsi in giornata, verrebbe proseguita nel giorno successivo, riaprendosi parimenti al mezzogiorno.

L'asta avrà principio col lotto primo, e progredirà cogli altri nell'ordine indicato dalla tabella.

Le schede dovranno essere stese in carta da bollo di centesimi 50 ed esprimere il ribasso a un tanto per cento sull'importare delle complessive somministrazioni degli articoli compresi nei singoli lotti, ritenuto che una scheda non potrà contenere che l'offerta per un solo lotto.

Il deposito per adire all'asta dovrà corrispondere al ventesimo del prezzo estimale del lotto optato; la cauzione al decimo. Questa dovrà prestarsi dopo l'approvazione della delibera mediante contemporanea restituzione, o imputazione del deposito. Tanto il deposito, come la cauzione saranno costituiti da denaro, o da titoli di rendita dello Stato al 5 per cento inscritte nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Il termine utile per far luogo al ribasso del ventesimo sul prezzo di delibera viene stabilito in giorni 15, e perciò scadarà al mezzogiorno del 6 del prossimo venturo novembre.

L'impresario o impresarii dovranno eleggere per gli effetti del contratto il proprio domicilio legale in Milano,

Gli obblighi assunti nel contratto passano agli eredi.

Il pagamento delle forniture seguirà per trimestre, previa produzione dei conti.

Tutte le spese d'asta, bolli e copie del contratto, eccettuata soltanto la tassa registro, sono a carico del deliberatario.

Le altre condizioni contrattuali, e specialmente quelle che risguardano gli obblighi degli assuntori, appaiono dal corrispondente capitolato ostensibile fin d'ora presso la segreteria d'ufficio.

I campioni degli articoli da somministrarsi sono visibili presso la regia Direzione delle Gabelle in questa città.

PROSPETTO *delle qualità, quantità e prezzo degli oggetti occorrenti alla suddetta Manifattura.*

Indicazione degli articoli	Misura unitaria	Quantità da provvedersi per un triennio	Prezzo fiscale	Ammontare
Lotto I. *(Ingredienti ed articoli da droghiere).*				
Anici stellati	Chilog.	40	3 20	128 00
Mandorle dolci	id.	7200	1 38	9936 00
Ireos in radice	id.	3000	» 48	1440 00
Nitro raffinato	id.	2100	» 75	1575 00
Ginepro in bacche	id.	1200	» 28	336 00
Potassa d'Ungheria	id.	2200	» 44	968 00
Sterace in resina	id.	1600	10 »	16000 00
Sale ammoniaco	id.	1000	1 30	1300 00
Tamarindo in pasta	id.	1800	» 75	1350 00
Siroppo di zucchero	id.	15000	» 34	5100 00
Colla di Germania	id.	750	1 35	1012 50
Cera in cerini	id.	6	4 50	27 00
Pennelli per le sigariere	Numero	800	» 50	400 00
Setola (marca tre fiori per pennelli)	Chilog.	2	12 »	24 00
				39596 50
Lotto II. *(Ceralacca)*				
Ceralacca rossa ordinaria	Chilog.	10000	1 50	15000 00
Detta fina per cancelleria	id.	6	4 50	27 00
				15027 00
Lotto III. *(Combustibile)*				
Schiena di rovere (ladina, ben stagionata, proveniente da piante vive e perfettamente asciutta)	Miriag.	220000	» 40	88000 00
Carbone dolce (non troppo minuto)	id.	2000	1 »	2000 00
				90000 00
Lotto IV. *(Articoli da panierajo)*				
Cavagne quadrate di vimini	Numero	1000	4 »	4000 00
Dette di vimini bianche grandi	id.	200	3 90	780 00
Dette id. id. mezzane	id.	50	2 75	137 50
Dette id. id. piccole	id.	50	1 95	97 50
Cavagnoni di salice con corteccia	id.	300	2 25	675 00
Cerchi di castagno da metri 4,165 a 4,462	id.	1000 il cento	8 50	85 00
Cerchi di castagno da metri 2,975 a 3,570	id.	10000 id.	6 »	600 00
Cerchi di castagno da metri 1,785 a 2,380	id.	10000 id.	3 »	300 00
Palotti	id.	100	» 90	90 00
Palottini	id.	24	» 50	12 00
Rastrelli	id.	24	2 50	60 00
Scope di meliga	id.	3000	» 35	1050 00
Dette di betulla bianche	id.	500	» 65	325 00
Dette id. greggie	id.	150	» 35	52 50
Scopini di meliga	id.	3000	» 12	360 00
				8624 50
Lotto V. *(Ferramenta)*				
Chiodi Bressanelli	Chilog.	200	» 82	164 00
Chiodi Serramento	id.	60	1 »	60 00
Chiodi Ottanta	id.	150	» 78	117 00
Chiodi Cinquanta	id.	200	» 65	130 00
Chiodi Cantiletto	id.	50	» 58	29 00
Chiodi Serramentino	id.	20	1 03	20 60
Stacchette uso Francia da pollici 1 a 2	Numero	50000 per mille	1 85	92 50
Stacchette uso Francia da pollici 2	id.	250000 id.	2 25	562 50
Stacchette uso Francia da pollici oltre a 2	id.	90000 id.	3 15	283 50
Coltelli d'acciajo con manico	id.	1200	» 86	1032 00
Forbici mezzane	id.	1100	1 20	1320 00
Tridenti di ferro	id.	36	1 30	46 80
Aghi da imballatore	Dozzine	4	» 20	0 80
Badili di ferro	Numero	24	2 10	50 40
Coti o pietre per affilare	id.	24	» 35	8 40
Ferri per pialle e piallini	id.	150	» 50	75 00
Scalpelli pel falegname	id.	40	» 50	20 00
Pianuzze doppie	id.	18	2 25	40 50
Lime assortite	id.	200	» 85	170 00
Ottone in lastra	Chilog.	36	4 05	145 80
Banda di latta doppia	Cassetti	3	70 »	210 00
Stagno inglese	Chilog.	30	3 75	112 50
Viti mordenti assortite	Grosse	24	5 »	120 00
Bussole di ottone (da fondersi su modelli)	Chilog.	60	3 50	210 00
Cuscinetti id. (idem)	id.	60	3 50	210 00
Lapis da falegname	Dozzine	12	» 50	6 00
Anelli di ferro per tende	Chilog.	15	1 50	22 50
Detti di ottone id.	Numero	1200 il cento	» 90	10 80
Mole d'arruotino di pollici 20	id.	4	15 »	60 00
Mole d'arruotino di pollici 26	id.	4	25 »	100 00
Mole d'arruotino di pollici 30	id.	4	40 »	160 00
Acciajo	Chilog.	30	2 90	87 00
Ferro Cilindrato Tondinella	id.	2000	» 50	1000 00
Ferro Cilindrato Soldo	id.	500	» 80	400 00
Ferro Cilindrato Mojetta	id.	600	» 50	300 00
Ferro Cilindrato Lamiera	id.	600	» 70	420 00
Ferro Ladino assortito	id.	2000	» 48	960 00
Ferro Bordiglione da buchi 8	id.	200	» 80	160 00
Filo di ferro	id.	100	» 85	85 00
				9002 60
Lotto VI. *(Legnami d'opera)*				
Mercanzia Larice	Metri	100	4 50	450 00
Mercanzia Noce	id.	10	7 50	75 00
Mercanzia Pioppo	id.	30	3 50	105 00
Mercanzia Pecchia nostrana	id.	2000	3 50	7000 00
Assi Pecchia nostrana da 0 021	id.	1000	3 »	3000 00
Assi Id. tirolese da 0 025	id.	50	4 50	225 00
Assi Id. tirolese da 0 021	id.	20	3 75	75 00
Assi Id. tirolese da 0 017	id.	10	3 15	31 50
Pecchia nostrana da 0,05	id.	200	9 »	1800 00
Larice id.	id.	100	11 »	1100 00
Noce id.	id.	100	14 »	1400 00
Rovere id.	id.	30	14 »	420 00
Pioppe id.	id.	30	8 75	262 50
Pecchia tirolese id.	id.	30	10 »	300 00
Rovere da 0,075	id.	20	20 »	400 00
Noce id.	id.	20	19 »	380 00
Imballatore Pecchia nostrana	id.	16	3 30	52 80
Imballatore Id. tirolese	id.	10	3 50	35 00
Imballatore Noce	id.	12	7 50	90 00
Imballatore Pioppo	id.	16	3 25	52 00
Travottini Pecchia	id.	2000	1 10	2200 00
Travottini Larice	id.	30	1 40	42 00
Travottini Rovere	id.	30	3 »	90 00
Travotti Pecchia	id.	1800	1 »	1800 00
Travotti Larice	id.	100	1 15	115 00
Travotti Rovere	id.	20	2 »	40 00
Travetti pecchia	id.	600	» 60	360 00
Terzeruoli Pecchia nostrana	id.	200	6 »	1200 00
Terzeruoli Id. tirolese	id.	20	8 50	170 00
Terzeruoli Noce	id.	20	11 50	230 00
Terzeruoli Rovere	id.	20	10 50	210 00
Terzeruoli Pioppo	id.	20	6 50	130 00
Femmine di noce pei burioni (Lunghezza m. 1,839; Larghezza » 0,442; Grossezza » 0,347)	Numero	30	45 »	1350 00
Cilindri di noce pei burioni (Lunghezza » 1 839; Diametro » 0,347)	id.	15	23 »	345 00
NB. *Il predetto legname dev'essere ben stagionato e senza difetti.*				25535 80
Lotto VII. *(Tele e Corde)*				
Spago di canapa in accie	Chilog.	5500	1 70	9350 00
Spaghetto d'Oleggio	id.	60	3 20	192 00
Refe a due fili	id.	2	8 »	16 00
Corda di canapa	id.	300	1 60	480 00
Cordetta rinforzino	id.	90	3 »	270 00
Tela di traliccio	Metri	10000	1 10	11000 00
Stoppino in filo	Chilog.	6	4 »	24 00
Idem in tessuto	Metri	90	» 24	21 60
Velo di seta uso Bologna	id.	60	7 »	420 00
Bindello di filo bianco	id.	600	» 08	48 00
Detto simile greggio	id.	3000	» 05	150 00
				21971 60
Lotto VIII. *(Olii e Grassi).*				
Candele di sego	Chilog.	300	1 45	435 00
Dette stearíche	id.	40	3 »	120 00
Olio d'oliva soprafino	id.	20	2 20	44 00
Id. id. verde	id.	1200	1 45	1740 00
Id. id. da ardere purificato	id.	5000	1 35	6750 00
Sapone bianco	id.	200	1 08	216 00
Sugna di porco	id.	70	1 40	98 00
Sego purgato	id.	30	1 40	42 00
				9445 00
Lotto IX. *(Pelli)*				
Cuojo per cinte	Chilogr.	800	5 »	4000 00
Pellame di vitello	id.	30	7 50	225 00
Id. di mascalizzo	id.	200	4 »	800 00
Id. bulgaro	id.	50	8 »	400 00
Pelli di montone	Numero	15	4 »	60 00
				5485 00
Lotto X. *(Inchiostro e carta)*				
Inchiostro da stampa	Chilog.	50	4 50	225 00
Carta spera fina senza colla	Balle	40	62 50	2500 00
Id. a macchina id.	id.	80	45 »	3600 00
Id. Leoncino celeste con colla	id.	140	55 »	7700 00
Id. asciugante	Risme	4	5 20	20 80
Id. Sotto imperiale brunello con colla	Balle	100	75 »	7500 00
				21545 80
Lotto XI. *(Vetri)*				
Lastre di vetro grandi (compresa la posizione in opera)	Numero	75	1 80	135 00
Id. id. mezzane (compresa la posizione in opera)	id.	250	1 70	425 00
Id. id. piccole (compresa la posizione in opera)	id.	300	1 05	315 00
Vetri piccoli (compresa la posizione in opera)	id.	900	» 20	180 00
Piombo lavorato (compresa la posizione in opera)	Chilog.	90	1 30	117 00
Argand di vetro	Numero	50	» 40	20 00
Vasi di maiolica	id.	2000	» 40	800 00
Bicchierini di vetro	id.	25	» 20	5 00
NB. *Le lastre di vetro grandi dovranno avere la lunghezza e larghezza di metri* 0,50 per 60; » *Lastre di vetro mezzane* 0,45 » 55; » *Id. id. piccole* 0,40 » 50; » *I vetri piccoli* 0,35 » 00				1997 00
Lotto XII. *(Oggetti di cancelleria)*				
Carta da scrivere pellegrina bianca	Risme	20	9 50	190 00
Id. id. leone	id.	15	12 50	187 50
Id. id. notarile	id.	10	6 »	60 00
Id. id. olandese da lettere	id.	8	12 50	100 00
Id. rigata reale	id.	1	30 »	30 00
Id. id. realino grande	id.	2	22 50	45 00
Id. id. id. piccolo	id.	10	15 »	150 00
Id. da coperta (brunello)	Chilog.	100	» 80	80 00
Inchiostro nero	Litri	160	1 »	160 00
Id. rosso	Flacon	45	» 80	36 00
Lapis neri	Dozzine	20	1 60	32 00
Id. rossi	id.	10	2 »	20 00
Obbiadini del n. 1	Numero	20000 il cento	» 20	40 00
Penne d'acciaio	Scatole	50	1 40	70 00
Id. d'oca	Mazzi	15	» 80	12 00
Sabbia nera	Chilog.	180	» 18	32 40
Portapenne di legno e metallo	Numero	60	» 18	10 80
Calamai di peltro	id.	12	1 50	18 00
Id. di vetro	id.	12	1 25	15 00
				1288 70
Lotto XIII.				
Paglia di Alicante a mazzi	Chilog.	60000	1 »	60000 00
Lotto XIV. *(Spirito di vino)*				
Spirito di vino	Ettolitri	156	115 »	17940 00
Lotto XV. *(Farine)*				
Farina di frumento fina	Chilog.	16000	» 50	8000 00
Id. id. ordinaria	id.	2000	» 37	740 00
				8740 00

NB. *Le forniture seguiranno in base ad appositi campioni pei lotti* 1 *e* 2*: per le cavagne, cavagnoni, scope e scopini del lotto* 4*: pel lotto* 5*, meno le bussole, i cuscinetti e le mole: pei lotti* 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14 *e* 15.

RIEPILOGO

Lotto			
Lotto	1. Ingredienti ed articoli da droghiere	L.	39,596 50
»	2. Ceralacca	»	15,027 00
»	3. Combustibile	»	90,000 00
»	4. Articoli da panieraio	»	8,624 50
»	5. Ferramenta	»	9,002 60
»	6. Legnami	»	25,535 80
»	7. Tele e corde	»	21,971 60
»	8. Olii e grassi	»	9,445 00
»	9. Pelli	»	5,485 00
»	10. Inchiostro e carta	»	21,545 80
»	11. Vetri	»	1,997 00
»	12. Articoli di cancelleria		1,288 70
»	13. Paglia di Alicante	»	60,000 00
»	14. Spirito di vino	»	17,940 00
»	15. Farine	»	8,740 00
	Totale . .	L.	336,199 50

Milano, 3 ottobre 1863.

Il Segretario capo
GABBIANI.

4620

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì 19 del corrente mese alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà col metodo dei partiti segreti, all' incanto per la provvista e posa in opera di un basamento in granito al perimetro della aiuola a costrursi avanti le scuole della Cittadella, lungo la via della Cernaia e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento della somma approssimativamente calcolata in lire 7524.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, ed i relativi disegni, sono visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio presso il Civico Ufficio d' Arte 4663

CASSA ECCLESIASTICA

DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si rende noto, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre corrente, nella sala delle udienze della Giudicatura di Montecarotto, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita di due fondi rustici, con case coloniche, situate nel territorio di Serra de' Conti, della superficie di ett. 70, 94, in base al complessivo prezzo di Lire 18,781 97.

Il capitolato delle condizioni e la perizia degli stabili sono visibili presso la segreteria dell'Ufficio suddetto. 4738

SOCIETA' ANONIMA

DEI PANI DA CAFFÈ

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista annua del butirro a presentare le proprie offerte in carta bollata, sottoscritte e suggellate, alla Segreteria della Società, a tutto il 25 corrente.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 26 stesso mese, alle ore 3 pomerid.

Le relative condizioni sono visibili in detta Segreteria tutti i giorni dalle ore 9 alle 5 pom.

4725 *L'Amministrazione.*

I sottoscritti assicurano le Obbligazioni dello Stato del 1834 contro l'estrazione al pari del 31 corrente a L. 15 caduna, rimborsandole a L. 1,230 in contanti.

I medesimi vendono pure *vaglia* per concorrere all' estrazione dei premii.

N. BIANCO E COMP.

4593 *Torino, via S. Tommaso, n. 16.*

4696 AVIS

Par jugement rendu le 9 du courant, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste a adjugé comme suit les immeubles subhastés sur poursuites de Jean Motto, domicilié à Aoste, partie de M. Galeazzo procureur, au préjudice de Pléod Pierre Joseph feu Jean Baptiste, propriétaire domicilié à Aoste.

Lot 1. Corps de domiciles situé rue Carabel à Aoste, de la superficie d'1 are, 26 cent., composé de 15 membres, inscrit sous num. 617, 618 et 619 du cadastre, mise à prix 150 fr. adjugé au baron Bich Emmanuel protomédecin, domicilié à Aoste pour 1000 fr.

Lot. 2. Champ au Rossignod, d'1 are, 9 cent., inscrit sous num. 4225 de la mappe d'Aoste; mise à prix 40 fr.; adjugé à M. Laurent César procureur, domicilié à Aoste, pour 130 fr.

Lot. 3. Pré et champ à Cartaz, de 21 ares, 61 cent., inscrits sous num. 11446, 11480, de la mappe d'Aoste; mise à prix 200 fr.; adjugé à M. Pivôt Jean Joseph procureur, domicilié à Aoste pour 540 fr.

Lot 4. Champ à la Farinettaz, de 5 ares, 14 cent., inscrit sous num. 5693 de la mappe d'Aoste; mise à prix 46 fr.; adjugé au dit M. Pivôt pour 51 fr.

Lot 5 Vigne à la Pepina, d'1 are, 26 cent., inscrite sous numéro 11170 de la mappe d'Aoste; mise à prix 32 fr.; adjugé à Boggioz Alexis Benjamin propriétaire, domicilié à Aoste, pour 75 fr.

Lot. 6. Champs, vignes, prés et un bâtiment d'une écurie, d'un cellier et de deux chambres, de la contenance totale de quatre-vingt-cinq ares, douze cent., inscrits sous numeros 11936, 11953, 11946, 11984, 11985, 11987, 11988, 12056, 12057, 12058, 12059, 12064, 12610, 12611, 12616, 12617, 12618, 12619, 12646, 12647, 12665, 12670, 12674. 12698, 12702, 12703, 12679 de la mappe d'Aoste; mise à prix 350 fr.; adjugé à M. Davisod Michel Joseph proc., domicilié à Aoste, pour 855 francs.

Le délai utile pour l'augmentation du sixième écherra le 24 du courant mois d'octobre.

Aoste, 12 octobre 1863.

P. Beauregard greffier.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.